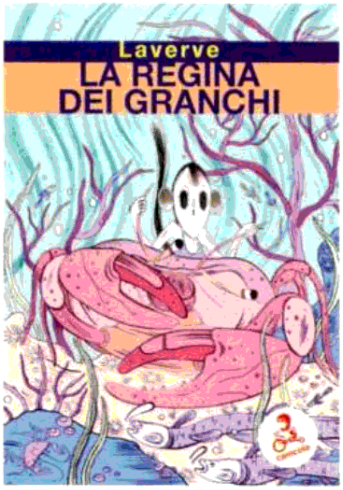
MESE DI recuperi, perché l'inizio dell'anno solare è sempre sonnolento, gli editori si assopiscono nel letargo post-lucchese e ci lasciano la possibilità di, almeno un poco, rimetterci in pari. Partiamo con un fumetto per piccole lettrici e lettori: ***La regina dei granchi*** (canicola, pag. 72, euro 17) di **Laverve**, gradita ultima uscita della collana Dino Buzzati. Un po' Pinocchio nel paese dei balocchi e un po' Chihiro in *La città incantata*, seguiamo la (dis)avventura estiva di Ada in vacanza con padre e fratellino in un paesino sperduto e spopolato, vecchio scorbutico escluso (lui non lo smuove nessuno, ma sotto sotto è buono). Sfuggire alla famiglia non è mai stato così allettante, e un paradiso subacqueo popolato di buffe creaturine sembra fatto apposta. Ma… e se poi non si trova più la strada di casa, della famiglia, della propria identità? Se poi si comincia a diventare dei pesci? *La regina dei granchi* cade un po' corto, come molti suoi compagni di collana, per target: se la storia è sul pezzo, qua e là ritmo, respiro e ordine della lettura traballano un poco, rendendolo forse un prodotto più "per grandi" di quanto vorrebbe essere. Ma è sul piano estetico che il volume vince tutto. Laverve ha questo stile un po' creepy ma super charming che a) ben si adatta al tono della vicenda di Ada e compagni, in bilico tra sogno e incubo e b) è troppo spesso assente dalle storie per piccoli, così attente a essere zuccherose e carine e pucciose. L'autore odierà il paragone, ma per capirci: è una sorta di Tim Burton dei tempi che furono: affascinante, un po' inquietante ma sempre con bonarietà, mai in maniera disturbante. Il tratto sottile, i musi allungati, i colorini pastello, le fattezze tutte sghembe dei mostriciattoli sottomarini che echeggiano nei sorrisi buoni delle meduse… Laverve costruisce un bel mondo in cui tuffarsi sapendo poi che si può sempre tornare a casa. Bell'esperimento che, con giusto qualche limatura in più (e forse con qualche pagina in più, altra semi-costante della collana) sarebbe atterrato con quel tanto di grazia in più da far fare il salto di qualità a un prodotto comunque più che buono.



Passando a qualcosa di completamente diverso, ma comunque rimanendo in zona "inquietante" e "ibridi umano-animale", è tornato sugli scaffali nostrani **Daisuke Igarashi**, con una nuova serie intitolata ***Designs*** (Coconino Press – Fandango, 4 voll. di 5, euro 14,90 cad., traduzione di Manuela Capriati). Un passo indietro: Igarashi è, tra gli autori della new-wave del manga arrivata in Italia a metà anni 2000 con Manga San, uno dei più frammentati in termini editoriali. *Witches* era appunto uscito con Manga San, *Spirit in the Sky* con Star Comics, *Saru* con J-Pop, *Children of the Sea* (da cui è stato tratto pure un anime di discutibile fattura) con Panini, *Umwelt* con Dynit Showcase, più una comparsata in un'antologia di Coconino. Li metto in fila per facilitare il lavoro a un archivista del futuro. Ma se in termini editoriali la sua produzione è sparsa come poche altre, per estetica tensione poetica la sua è un'opera coesa e coerente (cosa che rende ancora più fastidioso lo smembramento editoriale). Igarashi è autore terreo, sciamanico, dal tratto magmatico che sembra mimare la vivacità di una natura a cui sempre è in qualche modo contrapposta l'essenza umana, spesso intesa come maligna o comunque prevaricatrice, opposta a un modo di vivere perduto, più in sintonia con gli elementi. Tornano in *Designs*, serie prossima alla conclusione, gli ibridi tra umani e animali che già avevamo incontrato in *Spirit in the Sky* e soprattutto nel racconto che dà il titolo alla raccolta *Umwelt*, quasi una versione embrionale di questa storia più espansa. Ancora una volta l'uomo crea queste chimere, ancora una volta le sfrutta per i propri fini e il proprio profitto, ancora una volta si pone la questione di cosa renda significhi essere una *persona* e del perché questo status lo attribuiamo noi, e solo a noi stessi. Dico tutti questi "ancora una volta" non per sottolineare una ripetitività ma, al contrario, per enfatizzare la coerenza di un progetto che pare qui giunto a maturazione e compimento. Igarashi, qui con un tratto pienamente fiorito, delinea una trama più ampia a partire da concetti e idee narrative che già aveva circumnavigato ma che, ora, mette al centro e scava a fondo. O meglio, che lascia scavare a fondo, perché le idee di Igarashi sembrano sempre animate di vita propria. Una (mini)serie che ricorda un poco il *Gunslinger Girl* di Yu Aida (ma con gli animali invece che gli androidi, possibile parallelismo con l'evoluzione di tanta filosofia post harawayana dai cyborg ai terrestri/alle creature chtonie) ma anche, per intreccio e tenore del racconto, all'*Eden* di Hiroki Endo. Una serie insomma spettacolare sul piano visivo, densa su quello narrativo e profonda per implicazioni filosofiche che sarà per tanti, ne sono certo, il perfetto punto d'ingresso alla poetica di un autore enorme ma ancora poco considerato.

In chiusura, nuova uscita per la collana Cosmica di Minimum Fax: ***Vera Bushwack*** (pag. 269, euro 24, traduzione di Paola Moretti) di **Sig Burwash**. Libro complesso da afferrare che, pur mantenendosi solido, mi risulta a lettura ultimata minore della somma delle sue parti. Un collage di tante cose spesso già viste – da Lisa Hanawalt alla pur più giovane Moa Romanova, passando per Elizabeth Pitch, per Tommi Parrish e Eleanor Davis e Lee Lai – che appare in questo senso rassicurante nell'appoggiarsi a stilemi e caratterizzazioni note. Non è per forza un male ma l'effetto complessivo è meno eversivo di quanto mi sarei aspettato. Protagonista è Drew, che si è ritirata fuori dalla civiltà. Intende costruirsi (da sola) una baita e vivere col cane Pony nei boschi, esplicitando un percorso di autodeterminazione e di (ri)costruzione di un'identità che rifiuta come punto di partenza l'aspettativa preconcetta. Deve imparare a usare la motosega, ma un aiuto (non del tutto disinteressato) non tarderà ad arrivare. Il libro di Burwash, qui al suo esordio col graphic novel, allude e dissemina indizi sul passato della protagonista prima di virare verso una descrizione più esplicita: ecco quindi raccontati traumi e abusi, ecco quindi contestualizzata la sua voglia di indipendenza, di

chiara@minimumfax.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.